

Herald **HE** Editore

I MIGLIORI LIBRI PER TE

**PER NON DIMENTICARE**

Pierdonato Zito

**INDIMENTICABILE PADRE:  
RICORDI DI UN ERGASTOLANO**

*Mi amerai quando non ci sarò più*

Herald **HE** Editore

Formato: 15x21. Pagine: 224 Prezzo: € 20,00

“Indimenticabile padre: ricordi di un ergastolano è un libro che ho cominciato a scrivere in un periodo particolare della mia vita, cioè quando ero sottoposto al regime penitenziario dell’art. 41 bis, il cosiddetto “carcere duro”. Quanto più ero “compresso”, tanto più sentivo forte ribollire il desiderio di scrivere sulle mie radici”. “Questo libro rappresenta tutto ciò che fermentava dentro il mio animo, e venne fuori come un’esplosione. Lo scrissi immaginando di aver di fronte i miei tre figli: Mariana, Nunzio e Francesco, allora piccoli, ai quali raccontavo la storia del loro valoroso nonno paterno che non avevano mai conosciuto. Sepolto come ero in quel rigido regime custodialistico, scrivere per me fu una espressione di vita”. “[...] Travolto dai tragici eventi della seconda guerra mondiale, mio padre si sentì tuttavia partecipe e parte attiva consapevole di quel processo storico che suo malgrado lo coinvolse, come testimoniano le tante missive recuperate dell’epoca, dal fronte e dai vari campi di prigionia”. “In un mondo globalizzato e iperconnesso dove la figura paterna ha subito una vera e propria “evaporazione”, io come quegli uomini di belle speranze lancio in mare una bottiglia con dentro un messaggio che contiene un exemplum nel quale non è il padre a spiegare il senso della vita, ma è il padre che mostra attraverso la sua vita, che la vita può avere senso. Un padre che si prodiga di riparare e proteggere il figlio dalle ustioni traumatiche della vita, in modo che la vita del figlio possa essere animato sempre dalla speranza. Un exemplum di cui le nuove generazioni, credo, abbiano disperatamente bisogno”.

**Autore: Zito PIERDONATO**

Zito Pierdonato, nato a Montescaglioso (MT) il 03/05/1959 è in carcere ininterrottamente dal 1995, condannato alla pena dell’ergastolo ostativo.

La stampa si è occupato di lui negli anni 90, accusato di essere il capo promotore di un clan di stampo mafioso operante nella provincia di Matera durante gli anni di piombo che coinvolse l’hinterland materano agli inizi di quegli anni.

Tra carcerazioni pregresse e quella in corso, in totale ha scontato 30 anni di carcere, di cui 8 in regime di 41 bis. Dal mese di febbraio 2019 ha cominciato a beneficiare di permessi premio. Sposato, è padre di tre figli.

Dopo aver girato numerosi istituti di pena è attualmente detenuto nel Centro Penitenziario di Secondigliano a Napoli, dove continua a scontare la sua pena. Qui si è diplomato nell’a.s. 2017/18 presso il Liceo delle Scienze Umane “L. Bassi” di Sant’Antimo (NA) da privatista. Attualmente è iscritto presso l’Università “Federico II” di Napoli alla facoltà di Sociologia. Profondo conoscitore delle arti marziali che ha praticato in gioventù, è un pittore autodidatta ed ha partecipato con le sue opere a diverse mostre pittoriche.

Ha partecipato, in qualità di giurato, al premio letterario “Premio Napoli” nel 2017 e nel 2018. Molti suoi articoli sono stati pubblicati su libri e riviste varie, inoltre scrive sul blog [www.urladalsilenzio.it](http://www.urladalsilenzio.it) in cui sono stati pubblicati molti suoi articoli e dipinti; ha prodotto diversi manoscritti: Ricordi di un figlio, I colori del buio, Alla ricerca dei giochi perduti, che saranno oggetto di prossime pubblicazioni.

## Prefazione

Quando ho conosciuto Pierdonato, che era arrivato da diversi mesi al carcere di Secondigliano dove insegno, mi ha subito parlato con entusiasmo ed orgoglio della stesura di un manoscritto riguardante la biografia del padre. Si vedeva dall'enfasi che trasmetteva nel raccontarmi alcuni episodi, quanto amore, quanta dedizione avesse messo nel mettere nero su bianco i suoi ricordi.

Ad un primo rapido sguardo mi hanno colpito i luoghi descritti durante la permanenza del genitore nel Corno d'Africa nella campagna dell'Africa Orientale alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Che coincidenza! Anch'io ero stato in quei luoghi e certamente non da turista. Ho rivissuto momenti del mio passato legati al servizio militare quando fui "catapultato" nel Corno d'Africa per la missione IBIS (dicembre 1991-marzo 1992), una missione umanitaria "di pace" ma di fatto in un paese "in guerra". Ho rivisto in quelle pagine me, fiero di rappresentare l'Italia in un luogo in cui la guerra civile aveva portato alla fame una popolazione già allo stremo per le gravi crisi economiche degli anni addietro. Ho ripercorso con la mia mente tutte le difficoltà di vivere in un ambiente ostile e non parlo solo del clima. Allo stesso modo Nunzio, questo è il nome del padre protagonista del libro, era orgoglioso in quegli anni '30-'40 di servire, con coraggio ed ardimento, la propria Patria anche se le cause che lo avevano portato a scegliere quella strada erano di natura economica per l'elevato tasso di disoccupazione che a quei tempi affliggeva non solo il Mezzogiorno, ma tutta l'Italia.

Penso che la rilevanza del libro debba essere vista sotto un duplice aspetto: innanzitutto è un documento di grande valore storico, viste anche le fonti da cui sono state attinte le notizie e i fatti (lettere dal fronte, dalla prigionia, rare foto d'epoca, oltre che i dettagliati ricordi dell'autore e dei suoi fratelli). In più l'opera ha avuto una funzione terapeutica per Pierdonato, fin da quando era rinchiuso nel regime di 41bis: il libro gli è servito per mettere in ordine i tasselli della propria vita e per rendere il giusto tributo al genitore morto in età prematura (69 anni) per infarto.

*"Mi amerai quando non ci sarò più"*, questa frase, espressa dal padre nei confronti del figlio al termine di un dialogo, è diventata profetica e risuona continuamente nella mente di Pierdonato a distanza di anni dalla morte del padre. Una frase che racchiude tutto l'amore di un padre verso un figlio che, seppur affascinato, conquistato dal carisma del genitore nei cui confronti manifestava rispetto, stima, soggezione, è stato spinto dallo spirito ribelle della gioventù, dalle condizioni socio-ambientali ed economiche non favorevoli del periodo, a trasgredire e ad immettersi su una strada che il padre non avrebbe mai voluto che intraprendesse.

Il libro è quindi un modo per recuperare se stesso e di rendere omaggio ad un padre esemplare.

Ma Pierdonato va oltre. Nella biografia oltre ad essere esaltata la figura di un padre autorevole, che ha vissuto un'adolescenza da figlio della lupa e quindi con uno spirito patriottico vivo, si narra di un aspetto della Seconda Guerra Mondiale che i libri di storia non trattano nel modo dovuto: le condizioni dei prigionieri italiani nei campi di concentramento inglesi. Emergono le speranze, i sogni per la nascita di un Impero italiano in Africa e l'illusione di migliorare le condizioni economiche dei propri cari in Italia cui seguiranno la delusione, la frustrazione e la sfiducia di quei ragazzi degli anni '20 che hanno dato i migliori anni della propria vita per la Patria e si sono visti poi abbandonati al proprio destino di prigionieri. Il ritorno in patria non è come immaginavano: l'Italia era devastata dalla guerra e lo Stato non offriva loro alcun sostegno economico.

Si passa così alla seconda parte del libro che affronta, con toni mai aspri, ma nostalgici, l'Italia degli anni '50, '60, '70, '80. I ricordi sono legati al paese natio, Montescaglioso, rappresentativo di tutti i paesi dell'Italia meridionale con le loro problematiche legate soprattutto alla disoccupazione, all'arretratezza delle infrastrutture e a quella culturale che costringevano intere famiglie ad emigrare.

La narrazione procede con un sottile velo di malinconia e rimpianto nei riguardi dei tempi passati, facendo emergere le tradizioni contadine oramai scomparse che le generazioni di oggi forse hanno completamente perduto. La commozione che si prova leggendo le pagine conclusive è certamente una riprova di quanto Pierdonato abbia voluto bene al padre, anche se non ha avuto la possibilità di manifestarglielo come avrebbe voluto.

Adesso, dopo 24 anni ininterrotti di carcere è venuto il momento di lasciarsi il passato alle spalle e di pensare al futuro. Ci si chiede in quale futuro può sperare un ergastolano? Innanzitutto il conseguimento del diploma di Liceo delle Scienze Umane con ottimi voti e l'iscrizione all'università è un punto di partenza per un riscatto che passa anche attraverso la consapevolezza di aver mantenuto in tutti questi anni la famiglia unita grazie ad una fitta corrispondenza. Il futuro passa anche attraverso la pittura, arte che Pierdonato, da autodidatta, ha fatto propria (splendidi i suoi dipinti) e con cui riesce ad esprimere tutto il suo essere ed i propri sentimenti. Ma soprattutto il futuro passa attraverso il cambiamento interiore che Pierdonato ha inevitabilmente intrapreso con lo studio e la lettura, passando dai classici latini (Seneca, Orazio, Cicerone, per citarne qualcuno) alla filosofia (Socrate, Pascal, Kant, Nietzsche, Schopenhauer, Feuerbach,) ai grandi della letteratura (Leopardi, Manzoni, Verga ma anche Saba, Montale, Pirandello, Beckett, Sartre), che gli sono stati vicini in tutti questi anni e che lo hanno reso consapevole dell'importanza dell'essere nei confronti dell'avere (parafrasando Fromm, autore a lui caro); uno studio finalizzato verso una profonda revisione

critica del proprio essere che gli ha fatto emergere quel distacco psicologico da qualunque forma di devianza ed un'evoluzione della personalità verso modelli socialmente positivi.

E allora quale futuro per Pierdonato? Un futuro, si spera, al di fuori del carcere, cominciato già ora con i primi permessi premio, per poter dimostrare di essere un uomo diverso da quello di un tempo, di poter esternare il proprio cambiamento interiore con la consapevolezza di poter dare ancora tanto di quanto ha appreso in tutti questi anni alla propria famiglia, ma anche e soprattutto alla società.

***Prof. Antonio Belardo***